

**IL DOSSIER**

Impianti sportivi  
sfuma il restyling

LAURA SERLONI

**V**OLANO via, insieme alla candidatura di Roma per i Giochi del 2014, anche i quattro miliardi previsti per il restyling degli impianti sportivi. I numeri del dossier olimpico resteranno ormai soltanto sulla carta: non si farà nulla dei 15 nuovi centri polisportivi e né delle 2.221 palestre da riqualificare di cui 783 comunali.

A PAGINA V

# Col no alle Olimpiadi scure sugli impianti Caos affitti alle società

Nessun restauro per le strutture ormai abbandonate  
Canoni mai aggiornati e concessioni scadute da anni

LAURA SERLONI

**V**OLANO via, insieme alla candidatura di Roma per i Giochi del 2014, anche i 4 miliardi previsti per il restyling degli impianti sportivi. I numeri del dossier olimpico resteranno ormai soltanto sulla carta: non si farà nulla dei 15 nuovi centri polisportivi e né delle 2.221 palestre da riqualificare di cui 783 comunali.

«Il 70% degli impianti esiste già, è solo da ristrutturare», ha ripetuto più volte il comitato promotore dei Giochi. Adesso, però, si riapre il dibattito su cosa fare delle strutture degradate. L'impianto del Flaminio è destinato a restare in uno stato di totale abbandono: con i Giochi avrebbe ospitato il rugby e il penta-

thlon moderno, poi sarebbe tornato (restaurato) alla città. A Villa Ada era prevista la mountain bike, alla Nuova Fiera di Roma i pesi, la scherma, tennis da tavolo e il pugilato, mentre le competizioni di golf erano ospitate dal Marco Simone e al Palaeur la ginnastica ritmica e il volley. E così via per tutti i 250 siti sportivi coinvolti.

Il Comune di Roma per il restyling degli impianti sportivi dovrà fare i conti con le difficoltà finanziarie capitoline. E dovrà elaborare un nuovo piano a partire da quei 169 impianti comunali che sono stati affidati ai privati.

Basta scorrere l'elenco per vedere che molte delle associazioni sportive a cui è stata affidata la gestione delle strutture continuano ad esercitare nonostante le concessioni siano scadute da anni. Il

Comune è andato avanti a suon di proroghe che «hanno trasformato di fatto la gestione di un impianto sportivo pubblico a servizio della collettività in una gestione monopolistica riservata agli stessi gestori per anni e anni», spiega Anna Maria Bianchi di Carte in Regola.

Il Cascianese Country Club, circolo ippico all'interno di Villa Ada, paga poco più di 3mila euro all'anno: la concessione è scaduta nel 2011. La Federazione arti marziali di Ostia aveva un contratto valido fino al 2017, rinnovato nel 2010 fino al 2025. Ma il 25 marzo 2013, per via delle spese sostenute per i Mondiali di Nuoto, è stato rinnovato per altri 29 anni (quindi fino al 2054). Il Campo Lanciani paga 2.500 euro annui, ma la concessione è scaduta nel 2010. Idem per il circolo Mon-

teitorio che di euro ne paga 32mila all'anno. Di più. Ci sono strutture morose da tempo come il Futbol Club in via degli Olimpionici al Flaminio che nel 2014 aveva avviato la procedura di revoca della concessione per mancati pagamenti delle rate di mutuo e dei canoni.

Le gare non sono quasi mai state espletate, le gestioni sono andate avanti con continue proroghe. «Non sono necessari i soldi — spiega la presidente di Carte in Regola — andrebbero esaminati tutti gli impianti, si dovrebbero avviare delle gare da affidare a privati che si fanno però carico di rimettere in sesto le strutture. Ovviamente a canone agevolato, ma fornendo reali servizi per la collettività con speciali abbonamenti per i romani che li frequentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SPORT**  
Una manifestazione sportiva  
Sono 169 le strutture romane da riqualificare

**IDATI**

**IL 70%**

Il 70% degli impianti previsti per le Olimpiadi era già stato realizzato, andavano solo ristrutturati con i fondi messi dal Cio e dal Governo

**4 MILIARDI**

Erano stati stanziati 4 miliardi di euro destinati alla **riqualificazione** della città di Roma in vista dei Giochi del 2024, saltata la candidatura ecco l'addio ai fondi

**169**

Sono 169 gli impianti comunali che ora devono essere riqualificati, ma il Comune di Roma non ha i fondi e dovrà rivedere le concessioni stipulate

